ALLOCUZIONE DEL SIGNOR GIROLAMO TREVISAN REG. PROCURATORE GENERALE PRESSO...

Girolamo Trevisan, Tommaso Gallino

Digitized by Google

ALLOCUZIONE

DEL SIGNOR

GIROLAMO TREVISAN

REG. PROCURATORE GENERALE

PRESSO LA CORTE D' APPELLO

DI VENEZIA

PRONUNCIATA

ALL' ATTO DELLA SOLENNE DI LEI INSTALLAZIONE.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 1807.
NELLA STAMPERIA GRAZIOSI.
Si trova
Presso PERLINI e FOGLIERINI.

Digitized by Google

Digitized by Google

ALLOCUZIONE.

Se ad uom rivestito di queste insegne, nell' atto di collocare nelle sue sedi, rinnovata, e rifusa in tutta la di lei pompa e magnificenza, questa Eccelsa Corte d' appello, dicevole fosse di provare, o di esprimere sensi di pavida trepidazione; certamente, o Signori, che nell' insolita luce di questo giorno, nell' ampiezza di questo luogo (1); in una città, che gareggiato avendo in addietro fra le principali d' Europa, volle Iddio Ottimo Massimo riservare a destini forse ancor più gloriosi de' già passati; in faccia a così rispettabile Magistrato (2), che presiedendo gloriosamente al governo di quest' avventurosa popolazione, rende col suo intervento più splendida insieme, e più imponente l' odierna solennità; affollato all' intorno da innumerevole stuolo di Cittadini or-

(1) La sala ove raccoglievasi l' E. Senato Veneto, detta volgarmente la sala del Pregadi.

(2) Il sig. Cav. Marco Serbelloni Prefetto meritissimo del Dipartimento dell' Adriatico.

Digitized by Google

4

natissimi, che co' taciti loro sguardi mi accennano l'aspettazione in cui trovansi d'intendere dal mio labbro cose degne della circostanza, e di loro; risguardando io alla mia naturale infermezza, ed alla tenuità del mio ingegno, non potrei non sentirmi agitato e commosso per guisa, che la voce immota fra le mie fauci non oserebbe di rompere il suo rispettoso, e necessario silenzio. Se non che, non può, non dee trepidare chi parla in nome di NAPOLEONE; di Lui, cioè, che dice a' suoi fidi: *ite e trionfarè*: e trionfano; di Lui, che intima alla Terra: *rinovati*: e si rinovella; di Lui per fine, che infondendo per così dire spirito e vita ne' figli della sua scelta, gli rende in qualche guisa partecipi della propria grandezza. Nell'Augustissimo nome adunque di Lui rivolgo a voi coraggioso il dir mio, Egregj Presidi, ottimi Giudici, Jerarchi eletti del Sacerdozio della Giustizia, e mentre io mi farò brevemente ad esporvi i grandi oggetti dell'attual ceremonia, andrete tacitamente ricordando a voi stessi l'importanza delle alte vostre destinazioni, la fiducia del Governo, la confidenza della Nazione, onde disporvi a pronunciare col cuore piucchè col labbro, il Giuramento solenne a cui siete invitati,

L'in-

Digitized by Google

L' inconcusso Edificio della pubblica felicità, posa principalmente, voi lo sapete, sulla base di una saggia, e providente Legislazione, che fissando ai cittadini ed ai sudditi gli assoluti non meno che i rispettivi e reciproci loro doveri, e diritti, applica insieme, e sanziona in tutte le infinitamente svariate e più lontane loro derivazioni, gli eterni, ed indestruttibili principj dell' equo, e del buono già convenuti nella più sublime fra le ipotesi umane, il contratto sociale. Ma ciò non è il tutto. Felici gli uomini se obbedienti alle Leggi ne seguissero ad ogni passo i dettami! Alcuni però l' ignoranza, altri la indocilità delle private passioni, conduce assai spesso fuor di sentiero, ond' è che la violazione, sia rea, sia anche innocente delle medesime, minaccierebbe ad ogni istante la civile consociazione dell' ultimo suo scioglimento.

Egli è quindi necessario l' instituire dei Magistrati per essere i depositarj, ed i vindici incorruttibili di dette Leggi; e sono necessarie del pari altre leggi dirò così secondarie, atte a far regolarmente eseguire ed applicar quelle prime. Sono queste le leggi appunto dell' ordine giudiziario civile, e quelle della procedura penale; le une dirette a regolar i modi, e le

forme, colle quali devono gli uomini coalizzati in civil società esercitare contro l'altrui resistenza le proprie azioni; le altre tendenti, quinci a proteggere validamente l' innocenza contro i lenti e tenebrosi attentati della calunnia, e quindi a rendere vieppiù facile l'investigazione del delitto, più sicura la scoperta del delinquente, più pronta in fine e più ferma l'applicazione e la esecuzion delle pene, che già si suppongono in qualche modo prestabilite contro i perturbatori dell'ordine pubblico, e li sovvertitori dolosi della privata sicurezza, e della pubblica tranquillità,

Nessuna nazione invero non manca, nè mancar può di tai leggi d'ordine giudiciario sì civili che criminali, giacchè senza di esse gli uomini non potrebbero dirsi nemmeno pienamente civilizzati; ma la maggiore o la minore perfezione appunto delle medesime, la maggiore o minore loro sufficienza agli oggetti che si propongono è il risultato insieme e la misura più certa non pure della civile coltura dei popoli, ma altresì della sapienza de' Legislatori.

Dicesi, chi non lo sa? dipendere unicamente dal libero volere di questi lo scegliere fra più sentieri qual più loro aggrada per giungere alla scoperta di quel vero, che forma l'unico

Digitized by Google

co finale scopo dell' una, e dell' altra specie di procedura, e quindi le leggi giudiziarie e forensi ripongonsi da molti indistintamente nella classe delle arbitrarie. Io dico per lo contrario che il batter fra tutti il cammino più semplice, più retto, più breve, meno intralciato, più facile, non è a propriamente parlare soggetto all' arbitrio, se non in quanto essendo sommamente malagevole di cogliere quali sono nella real essenza loro, gl' intimi rapporti e moltiplici delle cose, il discendere ad uno ad uno nei latebrosi ripostigli del cuore umano, il conoscere, ed il prevenire tutti li sutterfuggj dell' umana malizia, si può in questo solo senso chiamar arbitrario quello che in tal rapporto non potrebb' essere geometricamente dimostrato. Del resto, egli sarà sempre certissimo, ch' essendo la metafisica dell' Ordine giudiziario, che ne comprende i principj più generali, ferma ed invariabile ovunque e per tutti, ed essendone parimenti invariabili e fermi gli oggetti, una procedura potrà dirsi, almeno comparativamente perfetta, quando sopra di tutte combaci coi primi, e soddisfaccia convenevolmente ai secondi: e ciò vuol dire, quand' ella sia più di tutte rapida nella marcia delle sue operazioni, ma al tempo stesso più cir-

cospetta nel provedere a tutti i mezzi possibili di difesa; che lasci invero il men che si possa alla licenza dei Giudici, ma che nell'impotenza di preveder tutti i casi, non tolga al discretto arbitrio loro quelle facoltà, che niegate degraderebbero la dignità del Magistrato, ed offenderebbero ben molte volte gli oggetti stessi della Giustizia; che ricordi bensì al Giudice ad ogni passo la sua stretta subordinazione alle leggi, ma in pari tempo ne garantisca l'inviolabilità, ed il decoro contro i maligni, ed irriverenti attacchi de' perversi; che accordi al medesimo il tempo, ed i mezzi di segretamente meditare, se ne abbisogni, o se il voglia per garantirsi della sorpresa, non mai per altro sino a render sospette, facendole misteriose, alle menti volgari le proprie meditazioni; che finalmente col pubblico apparato e magnifico dei giudizj, faccia rispettare ai Tribunali nell'astante popolo il severo, ed inappellabile censore delle lor decisioni; ma valga nel tempo stesso a far riverire in essi dal medesimo popolo, con docile sommissione, gli organi viventi della Legge, e l'amanazione più immediata della Sovranità.

Di questi, ed altrettali sublimi caratteri, che lungo fora l'annoverare, sono appunto impron-

Digitized by Google

prontati i due Codici di Procedura Criminale, e Civile che sino da questo momento io vi annunzio, o Signori, che dovranno fra breve essere la scorta luminosa, e sicura de' vostri giudizj. Farà in progresso ben conoscere l'esperienza, a cui sola sta riservato il diritto di giudicarne, come siasi toccato in entrambe felicemente la meta ch'è loro propria.

Ma per tacere d'ogni altro intrinseco loro pregio, qual confidenza e conforto inspirar non deve in tutti invero li felicissimi sudditi del GRANDE che ne governa, ma specialmente ne' Veneti, il vedere alfin richiamata da' suoi taciti nascondigli, dove stette per sì gran tempo mesta, e avvilita la Forense Eloquenza, retaggio un tempo glorioso de' Padri nostri, rivestirsi oggimai de' suoi nativi ornamenti, rispettata sì, non temuta dalla grandezza del presente Governo, e fatta forse più grande, e certamente più saggia dopo il suo bilustre ritiro, riedere accompagnata da immenso stuolo d' avidi ascoltatori pomposamente dinanzi ai Tribunali, perorare libera da ogni inciampo la causa de' suoi clienti, parlar faccia a faccia coi loro anzi padri, che Giudici, rassicurar la causa del giusto, abbattere francamente le opposizioni non paventate della Potenza, sma-

scherare a viso aperto le larve moltiplici della Frode, sbandire dai Tribunali il rigorismo ingiurioso alla Legge per richiamarvi il salutevol rigore non dissociato, nè dissociabile dall' equità, instruir i giudici col diletto, e renderli per tal giusa più pazienti e applicati a sostenere le noje di lenti esami, spuntare le spine, raddolcire le asprezze, rammorbidire le aridità, tutto piegar, tutto svellere, di tutto compiutamente trionfare. Trionfar, diss' io, e non invano: ma trionfare coll' armi, e per la causa soltanto della Giustizia, e della Legge. Poteasi un tempo (non oso dire che si solesse) abusare della parlata eloquenza; ma questo tempo non torna più, e i nostri Codici gli diedero eterno bando. Poteasi allora, che lasciata in balia di se stessa vedeasi lussureggiare talvolta più licenziosa che libera fra i campi dell' immaginazione, e servire anzi all'insaziabilità de' clienti, che non alla necessità dei giudizj; non lo può in ora, che frenata fra i giusti confini che le prescrive il bisogno, parlar non dee che il linguaggio della ragione, resa solo col di lei mezzo più animata e vivace, provvedendo così anche viemmeglio alla vera sua dignità. Poteasi allora, che una mano ministra di una mente perturbata talvolta da

un

un momentaneo tumulto d'anima e sensi, dava da niun non veduta un quasi rapito suffragio; non lo può in ora, che la Legge vuol pronunziato posatamente dalla voce stessa di cadauno de' Giudici il proprio voto. Poteasi finalmente allora, che le sentenze non sortivano corredate d'altre ragioni che da quell'unica della pubblica autorità che ne imprimea la sanzione; non lo può in ora, ch'elleno stesse assoggettansi al giudizio del pubblico assistite, quali si vogliono, dai motivi che determinarono i Giudici a pronunziarle, e rendesi quindi ragionevole, e perciò più sommesso l'ossequio nostro non pur alle Leggi, ma altresì alle ben ponderate loro applicazioni.

Ma nuovo affatto per noi fia per essere certamente, benchè non lo fosse (per tacere dei moderni popoli, che già lo adottarono) ne' più bei giorni di Roma, e di Atene, quel pubblico dibattimento, che accompagnar dovrà d'ora innanzi la solennità de' criminali giudizj. Qualche spirito, il so, pusillanime, che reputa comune a tutti la sua individual debolezza, va sordamente spargendo, che questa liberale instituzione per la supposta comune timidità de' Testimonj, che vedrannosi posti pubblicamente a contatto co' prevenuti, favorir possa per av-

ventura, nell' impunità di quest' ultimi, la delusion della Legge. Ineducato, dicesi, è ancora il cuore, e lo spirito de' nostri all' energia ed al coraggio. Chi saprà rinfacciare con franca voce ad un reo presente, che sta per essere giudicato, que' fatti che decider devono del di lui destino? Chi non sentirassi o commosso dal suo squallore, e dalle sue lagrime, o intimidito da quella ferocia, che la stessa disperazione inspira sì di sovente ai malvagj? Chi non sarà sconcertato dal torvo girar de' suoi sguardi, che accennan vendetta, e che vendetta inspirano nell' imponente caterva de' superstiti amici, e congiunti? Se la passata esperienza, soggiungesi, ne ammaestra che riuscivano bene spesso vane ed inutili tutte le promissioni solenni di segretezza per trar fuori di bocca a pavido testimonio la verità, come potrebbe sperarsi mai, che ciò avvenga nel pubblico luogo, dinanzi alla maestà del Tribunale, ed in tanta pompa e solennità di Giudizj?... Ma, e non si vede, che questa anzi, che tanto temesi, augusta pompa e solennità di giudizj, e questa Maestà reverenda de' Tribunali, e questo stesso pubblico luogo, quello si è appunto, che più di tutto assicura la scoperta del vero che si ricerca?

Un

Un Giudice, che null' altro appaja che uomo, rende alla sua presenza baldanzosi i colpevoli, e non promette una garantia sufficiente per rendere coraggioso chi dall'oscurità tranquilla del domestico albergo vien chiamato a deponere contro di questi la verità : ma nell' armato tempio della Giustizia, al cospetto di Giudici rivestiti di quella luce, che li solleva per così dire agli occhj del popolo dal rango degli altri mortali, in faccia alli rappresentanti del Cielo e della Sovranità, qual può essere audacia di reo che non si confonda, qual timidezza di testimonio che non si rincori, qual reità che non sentasi fulminata, qual verità che non si vegga garantita e difesa da quella spada medesima, che sta per piombare sul capo de' malfattori? Ai sensi parlasi più utilmente bene spesso che non alla fredda ragione degli uomini; e la sapienza dei Legislatori consiste appunto nel saper porre a profitto pel trionfo del vero e della Giustizia questi potentissimi agenti dell' uman cuore.

Che se però alla pompa esteriore onde finalmente veggionsi decorati Giudici e Tribunali, si accoppj il corredo interno delle virtù, che formar denno la prima ed essenziale lor dignità, se la scienza gl'illumini, se la sapienza i consigli, se

sostengali la fortezza, se la prudenza gli scorti, se l'umanità gli ratempri; se sieno sagaci, dotti, vigili, circospètti, disinteressati, irreprensibili; se in una parola somiglino a quell' alto esemplare, che propose alla comune imitazione, ed a conforto di tutti i buoni l' Augustissimo nostro Re nel Supremo Capo del Poter giudiziario, voglio dire il Gran Giudice Ministro della Giustizia, il di cui nome onora troppo chi lo pronunzia, e chi l' ode, e basta ad adeguarne, anzi a sorpassarne ogni encomio; che non dovrem riprometterci da questo accumulato compendio di sapienza legislativa, non meno che esecutrice, da un sì perfetto, e concorde aggregato di Leggi insieme e di Magistrati?

Voi però ben mille volte felici abitatori pacifici di queste Contrade! Non contento il Grande che vi fe' suoi, d' avervi posti sotto alle generali sollecitudini dell' Augusto Figlio del di lui cuore, delizia, e presidio de' popoli, il nostro amatissimo Vice-Rè Eugenio Napoleone di Francia, e di averlo altresì intitolato a voi soli, nominandolo a Principe di Venezia, onde, Padre in vero comune, presiedesse poi con particolarità di affezione e di cura al compiuto risorgimento della vostra grandez-

za, non contento, dissi, di questo, egli fece ancor più: Egli rese comune a voi pure la sua Grande Legislazione, che più assai che non l'ancipite forza dell'armi varrà a rendere indestruttibile contro all'ingiuria edace de' Secoli il di Lui Impero, e la nostra felicità: Egli ve ne promette, e ne affretta l'ultimo compimento nelli due Codici che si stanno sudando dai primi Filosofi Giureconsulti del Regno, l'uno penale propriamente detto, l'altro di Commercio, il secondo de' quali sembra principalmente diretto a rifabbricare sulle sue passate rovine la Veneta ricchezza, e prosperità: Egli finalmente volle collocare nel mezzo a voi una delle quattro primarie Corti del Regno, locchè sol basterebbe a confermare a questa Città un titolo speciosissimo di non isterile preminenza sopra di tutte l'altre di questo settemplice e vasto giurisdizional Territorio.

Ma e quali uomini non si prescelsero a regger quai Presidi, ed a rempiere come Giudici questo Superior Tribunale? Uomini di eletta fede, di somma sagacità, di vastamente estesa dottrina, di consumata sperienza, che portano nel Santuario della Giustizia retto spirito, puro cuore, labbra incontaminate, mani inno-

152

centi, vero modello de' Giudici, e de' Magistrati!

E chi seder deve nel mezzo a loro qual preziosa gemma che brilla fra lo splendido suo contorno? Vi siederà quel personaggio, per ogni guisa di cittadina, e di privata virtù prestantissimo, della cui voce risuonano ancora le volte magnifiche di questi luoghi, e che trova ad ogni passo scolpite le immagini non mai cancellate, nè cancellabili de' suoi benefizj; dotto senza vanità, filosofo senza impostura, uom di governo senz' arte di corteggiano, giureconsulto acutissimo senza raggiri, orator sommo senza abuso de' prestigj dell' eloquenza; e questo personaggio acclamato, compianto, desiderato da tutti i buoni, la liberalità del Rè nostro lo stacca ora dal Regio fianco, e dal seno del suo Consiglio di Stato, per restituirlo vieppiù rinfrancato dalle stesse sofferte vicissitudini, salvo ed incolume da ogni temuto naufragio, alla cara sua patria, ed al voto fatto concorde de' suoi plaudenti concittadini!

Questi sono fra gli altri i benefizj ed i doni che l' Augustissimo NAPOLEONE Imperatore e Rè, e l' Augusto suo Figlio vanno accumulando sopra di noi per pegno di quella più estesa prosperità, alla quale ci vuol riservati.

Or

Or a voi ritorniamo, ed a voi si dirige novellamente sul suo terminare, Giudici disegnati, l'Orazion nostra. Penetrati della sublime dignità, e dall'eccellenza del Ministero, a cui foste prescelti, riconoscenti al Governo che vi nominò, fermi di corrispondere d'ogni vostro potere alla non vana fiducia ch'Esso ha in voi collocata, accostatevi finalmenti a Noi ad uno, ad uno, e giurate in man nostra d'essere in ogni tempo *fedeli e obbedienti alla Sacra Imperiale e Reale Maesta del Sovrano, di adempire, e di far adempire con esattezza ed imparzialità le Costituzioni, i Decreti, ed i Regolamenti del Governo*, e sia questo giuramento lo scudo dell'innocenza, il terror dei delitti, la protezion della Legge, il Supremo, e non manchevole garante della pubblica e della privata felicità.

Digitized by Google

Digitized by Google

ALLOCUZIONE

PRONUNCIATA

DAL SIGNOR

TOMMASO GALLINO

CONSIGLIERE DI STATO
CAVALIERE DELLA CORONA DI FERRO,
PRIMO PRESIDENTE
DELLA R. CORTE DI APPELLO DI VENEZIA

NELL' ATTO DI PRESTARE

IL GIURAMENTO

NELLE MANI DEL R. PROCURATOR GENERALE
PRESSO LA CORTE SUDDETTA.

Digitized by Google

ALLOCUZIONE.

Questo giuramento, che Voi, Magistrato Illustre, siete specialmente Delegato a ricevere prima della nostra istallazione, si, questo stesso giuramento Noi lo abbiamo già scolpito nel cuore sin dal primo momento, che l' AUGUSTO MONARCA ci ha onorati della sua scelta, ed ora Noi lo pronuncieremo solennemente innanzi a Dio; innanzi a Voi che rappresentate il Sovrano, innanzi al Sig. Prefetto del prediletto Dipartimento ove dovremo risedere, e innanzi a questi nostri Concittadini in tanto numero raccolti per esserne testimonj.

Sacro giuramento, che tutti comprende i doveri del suddito, e del Magistrato! Comune a tutti i sudditi che fortunatamente vivono sotto l' immediata protezione del MASSIMO IMPERATORE E RE nostro, in quanto promette fedeltà ed obbedienza a lui ed alle sue Leggi. Comune a tutti i Magistrati, che tutti sono incaricati di far adempire con esatezza ed imparzialità le Costituzioni, le Leggi, o i Decreti,

Digitized by Google

ti, e i Regolamenti del Governo; giuramento, che pronunciato da chi deve amministrare in suo nome la giustizia, e specialmente da Noi, che dovremo farlo in una delle quattro Corti Sovrane d'Appello tra le quali egli ha diviso il suo Regno d'Italia, importa tanto più grave e tremenda responsabilità quanto sono più importanti, e difficili le nostre funzioni, e quanto più di ogni altra cosa, interessa la grande anima di NAPOLEONE, che sia amministrata retta ed imparziale giustizia ai suoi popoli.

Il Giureconsulto oratore e filosofo, che per nostra fortuna è destinato a sostenere la Procura Generale del Re presso questa Corte, vi ha esposto, o Signori, i sommi capi del nuovo Sistema Giudiziario; di quel Sistema, che l'Uomo mandato dalla Provvidenza a rigenerare il Mondo politico, in mezzo alle tante sue cure, e tra le tante immortali sue imprese, ha voluto, ed ha potuto creare, richiamando la Legislazione, e gli ordini delle Procedure all'antica semplicità, alla pubblicità dei giudizj, ed a più liberali principj degni dei lumi del Secolo, e del suo gran nome; e avete sentito dalla facile e virile eloquenza del Magistrato i doveri generali di tutti i Giudici.

Vo-

Digitized by Google

Voglia il Cielo, che noi possiamo degnamente corrispondere alla fiducia del Sovrano, ed alle speranze de' nostri Concittadini!

Ma se grande è la responsabilità di ogni Giudice, più grande è quella ancora pur troppo di una Corte di Appello, alla di cui Giurisdizione inappellabile sono affidati dal Governo sette Dipartimenti per pronunciare sulle sostanze, sui Diritti, sulla correzione, e sulla vita dei Cittadini, con Autorità indipendente e Sovrana, ben diversa e maggiore di quella ch' era attribuita ai Tribunali di Appello, che sono per cessare.

La decizione definitiva delle Civili Questioni di tenue soggetto, nelle quali i lunghi viaggi, e il dispendio possono rendere facilmente inutile la Vittoria, e raddoppiare i danni della sconfitta, è delegata ai Giudici di Pace, ed alle Corti di Prima Istanza, che risiedono in ogni Dipartimento.

Ma a Voi soli appartiene la decisione di tutte le altre Cause Civili se al primo esperimento avanti la Prima Istanza non si acquietano i litiganti, ed anche senza questo primo esperimento, se lo volessero, nelle Cause maggiori, e il vostro giudizio non più soggetto a Revisione, benchè fosse discorde da quel-

lo

lo della Prima Istanza, sarà definitivo, e Supremo.

Alle Corti di Prima Istanza, con duplice Giudizio di accusa, e definitivo, è demandata la cognizione e la punizione dei delitti di alto Criminale: Ma la vita dei Cittadini è posta sotto la vostra salvaguardia: A voi potrà ricorrere in via d' Appello il condannato e il Regio Procuratore; salvo il caso di aggressione o d' incendio, in cui non può esservi questione che del fatto, e il vostro Giudizio benchè fosse discorde da quello della Corte di Prima Istanza sarà parimenti definitivo, e Supremo.

Con apparente contradizione, ma con saggia provvidenza a Voi pure è riservata la decisione definitiva e Suprema sui delitti correzionali, perchè troppo importa che l' impunità o una correzione troppo leggera non inviti a maggiori delitti, e troppo importa, che non siano dall' indulgenza qualificati correzionali i delitti maggiori, o che da una eccedente severità non si controperi all' oggetto della giustizia correzionale, che si propone piuttosto l' emenda che il castigo,

Così Voi siete collocati ai due estremi della colpa onde prevenire possibilmente i delitti maggiori, e pronunciare sui massimi.

Cis-

Digitized by Google

Dissi, che la vostra Giurisdizione è indipendente, e sovrana, perchè questo stesso Magistrato, che Procuratore del Re è destinato ad invigilare per l' osservanza delle Leggi, che interessano l' ordine pubblico può dare le sue conclusioni, può farvi le sue requisizioni, ma Voi dovrete liberamente decidere secondo la vostra coscienza.

Lo dissi, perchè la Suprema Corte di Cassazione, collocata come sapientemente si espresse il Gran Giudice tra la Legge, e i Giudici, può annullare i vostri Giudizj, ma nei soli casi che sianò state violate in essi le forme essenziali, o che siasi da Voi manifestamente contravvenuto al testo della Legge, ed ai Regolamenti di pubblica amministrazione.

Rarissimo sarà il caso, che sfugga alla Vostra circospezione, ed alla vigilanza del Ministero pubblico che ci assiste, una formalità essenziale. Sarà ancor più difficile che la nostra mente si acciechi a grado di commettere una manifesta contravvenzione alla Legge.

Ma quand' anche per avventura l' interpretazione data da noi alla Legge, sembrasse alla Corte di Cassazione erronea a grado di qualificarla contravvenzione, essa non può però mai decidere del merito.

An-

Digitized by Google

Anche in questo caso la causa deve rimettersi ad un' altra Corte Sovrana d' Appello, e se questa concorre nella vostra opinione, la stessa Corte di Cassazione dovrà dubitare della sua decisione, e ricorrere al fonte Supremo di ogni Autorità, allo stesso Sovrano; il quale sentito il suo Consiglio di Stato, pronuncia sopra il senso che si dovrà dare ai termini della Legge.

Voi soli insomma; decidete del merito in ogni Causa, e quando non rinunciate Voi stessi alla Vostra Autorità violando le forme essenziali che ci sono dal Legislatore prescritte, o contravvenendo alle sue Leggi, il vostro giudizio è indipendente e Sovrano. Lo stesso Monarca, che ha Proclamato solennemente l' indipendenza del Poter Giudiziario, non interloquisce giammai sui vostri giudizj, quand'anche riguardassero l' interesse della sua Corona, della sua Finanza, del suo Demanio, e solo si è riservato di determinare egli il senso delle sue Leggi, quando da più decisioni inappellabili delle sue Corti emergesse diversità d' opinioni sull' intelligenza delle medesime.

Giova, o Signori, che siate penetrati della dignità, e della responsabilità delle funzioni che ci sono affidate: Giova che i popoli sappiano quan-

Digitized by Google

quanto sia rispettabile la vostra Autorità, e quanto han diritto di esigere dal nostro zelo per la più pronta ed esatta osservanza dei nostri doveri,

Uno dei principali è quello di combinare con la dovuta ponderazione la maggiore possibile sollecitudine delle vostre decisioni. La lunga sospensione è più fatale talvolta della stessa soccombenza,

Ma pur troppo nei primi tempi, per quanto infaticabile sarà il vostro zelo, non potrà esserne sensibile abbastanza l' effetto.

Voi sarete disaggravati bensì di tutte le Cause Criminali incominciate coi vecchi metodi, salvo il raro caso di Revisione: Ma oltre tutte le Cause Civili, Correzionali, e Capitali, che dopo l' attivazione del nuovo Sistema, saranno promosse o rinovate a norma del medesimo, avrete il gravissimo peso di giudicare coi vecchi metodi da mille seicento Cause Civili, che ad onta della somma diligenza dei pochi Giudici, che hanno potuto essere in attività nell'attuale benemerito Tribunale di Appello, restano tuttora indecise; resteranno pure a vostro carico anche quelle di minimo valore, che nel vasto circondario di sette Dipartimenti si troveranno contestate al momento della vostra attivazione.

Una

Una Sezione della Corte composta di sette Giudici è riservata a funger l'uffizio di Tribunale Supremo di Revisione nelle Cause pendenti in Revisione a Milano, e in tutte quelle che, contestate col vecchio metodo, avranno diritto al terzo ricorso.

Quindi; soli nove Giudici potranno esercitare le funzioni di Appello.

La provvidenza del Governo accorrerà a soccorrerci, onde col mezzo di Giudici Supplenti possano formarsi due, e forze tre Sezioni di Appello.

Ma ad onta di questo, come potremo soddisfare a tanto, e così giusto desiderio di sollecita spedizione degli affari, se non si aumentino le nostre forze oltre i limiti a cui naturalmente si estendono?

Sì, o Signori, si aumenteranno; Noi sentiremo in noi stessi rinvigorite, ed accresciute le nostre forze e specialmente, la più efficace di tutte, la volontà al solo pronunziare dell' Augusto nome di NAPOLEONE, che ispira, e comanda col suo esempio, che quantunque unico ed inimitabile, rende nonostante più grandi di se medesimi tutti coloro, che hanno l'onore di essere da lui chiamati a cooperare in qualche parte ai grandi, e benefici oggetti della sua missione.

L' im-

Digitized by Google

L' immagine sua, il figlio della sua scelta, l'amato Eugenio Napoleone Vice-Re d' Italia, Principe di questa Venezia, che in così Giovane età unisce a tutte le virtù di un Sovrano quelle di un amoroso padre di Famiglia, raccomanda specialmente alla vostra sollecitudine l' Amministrazione della Giustizia a questa prediletta porzione di popoli, che in nome del suo gran Genitore governa.

Il Gran Giudice, degno Ministro della Giustizia del più grande tra i Re della Terra, vi anima e vi segna le traccie col suo zelo instancabile.

Sì Noi gareggeremo di zelo con Lui, ed approfitteremo de' Superiori suoi lumi.

Gareggeremmo di zelo con l'Illustre personaggio che sostiene con tanto merito il Governo di questo Dipartimento quasi sua Patria.

L' Uomo illustre, che già conoscete, e che ora avrete ancor più conosciuto dai sensi espressi con auree parole dettate dalla mente più illuminata, e da un cuore amante appassionato del bene, ci assisterà anch' Egli.

Quanto a me, di tutte le qualità, ch' Egli troppo esuberantemente ha voluto attribuirmi, conosco pur troppo, che non posso appropriarmi che quelle sole, che hanno riguardo alla purità del cuore ed alla buona volontà. Queste

sole

Digitized by Google

sole hanno potuto acquistarmi qualche nome; e far discendere sopra di me le tante grazie, onde mi ha sì largamente ricolmo l'Uomo unico, degno di essere il Sovrano dell'Universo.

O Venezia, fortunata nelle tue stesse disavventure, che sei finalmente richiamata a nuova vita sotto l'ombra delle alí di questo nuovo Leone, magnanimo conquistatore di paci! O Venezia, dolce, e sempre amata mia Patria! O miei cari Concittadini! Questo cuore sempre puro, questa buona volontà ardente di zelo saranno dedicati per tutta la mia vita, lo spero, a Voi nell'adempire l'onorevole missione, di cui mi ha decorato il nostro adorato Monarca. Qualunque io mi sia, animato dalla fiducia che m'ispirano tanti sacri, e dolci nomi, sicuro di essere secondato, e sostenuto dalla costante ed indefessa cooperazione di Voi, miei valorosi Colleghi, assumerò con alacritá il grave incarico di Primo Presidente di questa Corte, e mi presento il primo a prestare sull'Altare della Giustizia il solenne mio giuramento.

Digitized by Google

La presente edizione è posta sotto la Salvaguardia della Legge essendo state consegnate le Copie prescritte.

99 943660